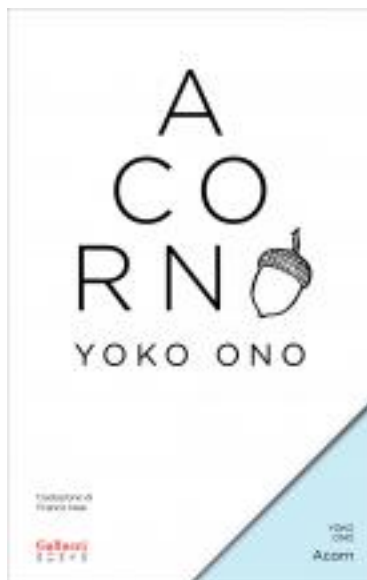


Una ghianda (non) ci salverà

Ho un volume leggero nella borsa, da alcuni giorni. Ogni tanto lo apro, leggo una pagina e ne resto sorpresa. Poi, siccome non è un oracolo nè la Parola di tutte le parole, finisco per leggerne ancora una, e un'altra ancora. E un sapore di bello mi resta addosso.

Fa uno strano effetto "Acorn" di Yoko Ono. Leggerlo, senza i pregiudizi generazionali sulla donna ombra del mito, sua musa e per molti sua rovina, ma avendo in mente i quadri o le sue installazioni di labirinti trasparenti. Leggerlo, soprattutto, ruotando intorno a ciò che The New Yorker ha scritto: "Questo è il libro del futuro".

Davvero è questo il libro del futuro? Una sequenza di versi brevissimi. Di puntini che, come gli stormi nei cieli di Roma, compongono immagini da indovinare. Una copertina ripiegata in un angolo, quasi un accenno di origami. E pagine praticamente bianche, intitolate Danza, Suono, Pulizia. In mezzo aiku moderni: sensazioni e natura.



Primavera.

Registra il suono di amici che ridono assieme.

Conservalo per un giorno di pioggia.

Desiderio.

Aggiusta un oggetto.

Mentre lo stai aggiustando

aggiusta anche qualcosa dentro la tua anima.

Pensa a una “crepa” nella tua vita o nel mondo.

Chiedi che venga sanata mentre aggiusti l’oggetto.

Yoko Ono, 80 anni di vita intensi, e sempre in giro con i suoi lavori artistici (ora è in mostra a Bilbao, [come l’Espresso racconta](#)), è convinta che in un mondo nel quale si legge poco, e difficilmente un libro dall’inizio alla fine, questa specie di breviario sia il modello ideale della contemporaneità.

“Si dice che i giovani non leggano più. Non è un tragedia. Il libro cambierà forma”, ha detto. Nato per la Rete e sulla Rete, e pubblicato 50 anni esatti da quel “Grapefruit” scritto prima ancora di conoscere John Lennon, “Acorn” è presentato dall’editore Gallucci come “una performance artistica composta da piccole istruzioni concettuali”. Versi e aforismi in pieno spirito new age, resi ancora più nitidi dalla traduzione di Franco Nasi.

Poesie, microracconti, immagini, uno al giorno per cento giorni, scorrono lievi, componendo un armonico collage in formato Twitter. Dove i titoli richiamano gli ashtag. E le parole svolazzano libere senza una necessaria temporalità.

Più che la ricetta per il libro del futuro, un format interessante, nella ricerca di interfacce possibili. Andirivieni dall’online al cartaceo. Sperando, a furia di tessere trame ibride, di catturare lettori.

Legami

La sera, prima del tramonto,

*vai il più lontano possibile dalla casa in cui vivi
senza perderla di vista.*

Guardala per un po’.

*Pensa a tutto quello che vi è successo
e alle molte miglia che hai percorso dentro le stanze.*

Un giorno potresti traslocare da lì.

Un giorno potresti morire lì.

Sii gentile con te stasera:

a) comprati qualcosa

b) offriti una cena

c) guardati allo specchio e sorriditi.